

LA FAVOLISTICA: ESOPO

Per favolistica si intende la produzione letteraria di racconti didascalici, in versi o in prosa, espressione di una morale conservatrice, che ha spesso per protagonisti **animali umanizzati simboleggianti virtù e vizi**.

La favola popolare (*mythos*) è un testo breve e vivace di carattere moraleggiante: prevede la narrazione con una riflessione morale conclusiva. Nella letteratura greca la favola popolare appare già nelle opere letterarie di Esiodo, Archiloco, Semonide, Eschilo, Sofocle e spesso negli oratori. Essa infatti ha un forte potere idealizzante, può valere come esempio e dunque svolgere una **doppia funzione, apologetica** (difesa e giustificazione delle scelte intraprese) ed **esortativa** (incitamento a emulare determinate decisioni).

La struttura della favola prevede un'articolazione precisa: un nucleo narrativo rappresentato dal *mythos* vero e proprio, preceduto da una breve introduzione (*promythion*), e seguito da un epilogo (*epimythion*), che esprime la conclusione morale, spesso con una massima proverbiale (*gnōme*).

L'insegnamento espresso è di tipo pratico, derivante dal buon senso popolare e riferito a situazioni concrete della quotidianità. Nelle favole **prevale uno spirito conservatore**: vengono scoraggiati i tentativi di sovversione o miglioramento dei ruoli attuati attraverso proteste e rivendicazioni.

Iniziatore della favolistica greca è il frigio **Esopo**, vissuto a Samo. La sua biografia è piena di tratti leggendari e romanzeschi (appartiene al I o al II sec. d. C. l'anonimo *Romanzo di Esopo*), ma è menzionato anche in Erodoto e Aristofane. A lui vengono attribuite centinaia di favole in prosa (pervenuteci in compilazioni tarde), aventi come protagonisti dèi, uomini, animali e piante, personificazioni della vasta gamma di vizi e virtù esistenti.

Esopo è il primo a sistemare il patrimonio della tradizione favolistica orale e popolare. La più antica redazione del grande *corpus fabularum* di Esopo risale al periodo ellenistico; la lingua usata non è più un dialetto particolare, ma quella unificata in seguito all'affermazione dell'attico, nota come *koinè*.

Le favole moraliste di Esopo fungono da modello al favolista latino Fedro e a Jean de la Fontaine (1621-1695) che si presenta come il continuatore di Esopo e di Fedro.

Cagna avida Un cane guada un fiume, tenendo in bocca della carne. Avendo scorto la sua ombra riflessa in acqua pensò che fosse di un'altra cagna che teneva un pezzo più grande di carne. Allora, dopo aver abbandonato il proprio pezzo, si scagliò contro per sottrarglielo. Accadde così che si privò di entrambi i pezzi, del primo, essendo irraggiungibile in quanto inesistente, e dell'altro perché venne trascinato via dal fiume.

La favola si addice all'uomo avido.

